



SANTA MARIA IN FORO CASSIO

 VETRALLA CITTÀ INCANTATA
 VETRALLACITTAINCANTATA
VETRALLALACITTAINCANTATA@GMAIL.COM

Il complesso sorge sui resti del “Forum Cassii” che, in epoca romana, è stato il più importante nucleo abitato del territorio di Vetralla.

L’insediamento nacque inizialmente come stazione lungo la via Cassia ed è probabile che sia stato impiantato contemporaneamente all’apertura della consolare (intorno alla metà del II secolo a. C.).

Passando al complesso, esso è formato da una serie di edifici che si sono aggiunti nei secoli all’antica chiesa di Santa Maria. Già ampliata col rifacimento romanico, la Chiesa è stata coronata, su entrambi i lati, da una serie di ambienti annessi che hanno cambiato la loro funzione nel corso del tempo.

L’interno della Chiesa, a navata unica terminante con 3 piccole absidi, è ricco di pitture realizzate tra l’XI e il XVII secolo. Sulla controfacciata è visibile una monumentale Crocefissione divisa in 3 sezioni.

L’abside centrale mostra i resti di 2 strati di intonaco sovrapposti, nel primo dei quali sono riconoscibili le figure di 10 apostoli, distribuiti ai lati di una monofora contornata da una fascia rossa.

Grazie ai recenti restauri, sono tornati alla luce diversi dipinti: un affresco con San Benedetto da Norcia, databile alla prima metà del XII secolo; un ritratto di Innocenzo III con scene di Santi che vanno dal XIV al XVII secolo e 2 affreschi raffiguranti la Madonna in Trono col Bambino affiancata da una Crocefissione, entrambi attribuiti a un giovane Masaccio di passaggio nel suo viaggio verso Roma, durante l’anno giubilare 1423.

L’abitato si sviluppava probabilmente con un impianto ortogonale, di cui restano solo le descrizioni di eruditi del XVII-XVIII secolo, che raccontano di un impianto termale con mosaici, opere idriche, sepolcri, edifici lussuosi con colonne e con pavimenti in mosaico o rivestiti di marmi, alzati con intonaci dipinti, sculture mormoree, rinvenimenti di materiale fittile e di monete d’argento e di bronzo. Attualmente conserva ben poco dei resti archeologici citati e quelli superstiti si trovano all’interno delle proprietà private: un tratto della Cassia, resti di alcuni monumenti sepolcrali eretti lungo la via consolare e varie strutture in calcestruzzo pertinenti a ville e a cisterne.

Agli inizi del 2000, una serie di prospezioni geofisiche effettuate dalla British School of Rome nella zona all’antico abitato di Forum Cassii e soprattutto intorno alla chiesa di S. Maria, hanno suggerito l’esistenza di un variegato complesso di strutture interrate di epoca antica e medievale; tra esse si è voluta riconoscere la presenza di un mausoleo o recinto templare a pianta quadrangolare, di un fossato, di un piccolo anfiteatro e di vari sepolcreti.

Sui resti dell’abitato antico, intorno al IX secolo venne edificata una primitiva pieve dedicata alla Vergine, citata nel resoconto del viaggio intrapreso dall’arcivescovo di Canterbury, Sigerico, che qui fece tappa durante il suo pellegrinaggio verso Roma lungo la Via Francigena tra il 990 e il 994.

Nel XIII secolo fu edificato in loco un lebbrosario, confermando l’importanza del sito quale stazione per la sosta e l’assistenza lungo il tracciato della Via Francigena. L’attuale edificio ecclesiale, oggetto di interventi di restauro, alcuni dei quali tuttora in corso, è dotato di un atrio antistante la facciata al quale si accede da un ingresso ad arco, presentava a sinistra un altare sovrastato da una lapide con croce a rilievo e le lettere PS VERO (Porta Sancta VERONicae).

Sulla facciata a capanna si apre un finestrone con transenna decorata a nastri intrecciati, riferibili all’VIII-IX sec. d. C. All’interno, tracce di affreschi databili tra XI e XII secolo rimandano a una monumentale Crocefissione in controfacciata e di una teoria di apostoli (o santi) lungo la navata, entrambe di autore incerto. Recenti restauri hanno portato in luce un affresco raffigurante S. Benedetto da Norcia del XII secolo (absidiola sinistra) e i sorprendenti affreschi della Madonna in trono con bambino e della Crocefissione, lungo la parete sinistra della navata, attribuiti dal Prof. Guidoni al giovane Masaccio, di passaggio a Forcassi verso Roma nell’anno giubilare 1423.